



*"Io l'amo
i miei bambini"*

Sant'Annibale Maria Di Francia

LA VOCE

DELL'ANTONIANO ROGAZIONISTA PADOVA

ISTITUTO ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI
Via Tiziano Minio, 15 - 35134 PADOVA

Periodico d'Informazione
Religiosa e Culturale

ANNO LXVII

N. 4 - APRILE 2017

Direttore Responsabile Vito Magno

Stampa Antoniana Grafiche srl

Morlupo - Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/Roma

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa Legge 5.8.81 n. 416 Art. 11

Reg. Tribunale di Padova n.793 del 5 dicembre 1983

Con approvazione ecclesiastica



Associato USPI

Una copia: Euro 0,13

SOTTOVOCE



Alle radici della fede

Rimarrà una settimana indimenticabile il viaggio in Terra Santa!

Nella mia lunga vita non mi era mai stata data occasione di visitare la Terra di Gesù.

Recentemente, P. Renato se n'è fatto promotore, e unitamente al terzo confratello di Ordinazione P. Michele, in ricorrenza del comune 50° di Sacerdozio, siamo partiti in pellegrinaggio alle radici della nostra fede. È stata un'occasione di grazia e dono grande del Signore. Nel mio cuore ho portato tante persone care e tutti voi Amici dell'Antoniano di Padova che seguono con amorevole servizio sacerdotale con questo giornalino **LA VOCE**. Silenzio, ascolto,



preghiera e contemplazione hanno fatto scudo a distrazioni e curiosità che pure hanno la loro importanza in questa terra santificata da Dio e contesa dagli uomini.

Chinarsi sulla stella e baciare il suolo della Grotta di Betlemme dove in una mangiatoia la Vergine Santa depose il Figlio Divino appena nato, fu come sperimentare l'incipit di quella gloria del Risorto sprigionata all'"alba del nuovo giorno" nella mattina di Pasqua.

Un sentimento che subito dopo, appunto, si sprigionò, ginocchioni, quando la mia fronte toccò la pietra del sepolcro dove le pie donne deposero il corpo del Crocifisso morto. Un tutt'uno che raccolse i fremiti di commozione e di gioia indicibili, veri doni pasquali, simbolicamente impregnati e custoditi quasi materialmente in un fazzoletto col quale accarezzai la pietra tombale...

Alla vigilia delle feste pasquali, in attesa del giorno glorioso della Risurrezione di Gesù, mi è parso importante partecipare a voi tutti, cari lettori, le emozioni e i sentimenti che ci aiutano a ritrovare il contatto con Dio e la personale conversione.

Con questi sentimenti vi dò la **Buona Pasqua**, unitamente ai miei confratelli, agli educatori e collaboratori e ai ragazzi tutti di questo Antoniano!

P. Giovanni



La Resurrezione di Cristo definisce la rinascita dell'Uomo



La luce del Risorto illumina la strada, irradia di grazia il cammino, rafforza lo spirito. Il sepolcro è vuoto: il trionfo del Redentore segna la vittoria della vita sulla morte.

La Resurrezione di Gesù è il vero inizio di una "nuova creazione": l'incominciamento di una umanità nuova, salvata dalla condanna eterna. Il peccato di Adamo, infatti, è totalmente cancellato dal cuore dell'Umanità e Cristo dona a tutti un volto nuovo, un cuore libero da ogni macchia, uno splendore indistruttibile. Nel Risorto si realizza così il celestiale caleidoscopio della Speranza eterna, della Luce che salva, del ritrovato rapporto d'amore tra Dio e l'umanità.

L'uomo dunque, se vuole dare concretezza al patto d'amore, a qualsiasi livello, deve ridefinire, senza indugiare oltre, i suoi rapporti con i fratelli, per dare una risposta concreta al Padre celeste. Nel sacrificio di Cristo si attua la salvezza dell'uomo: dimostrazione d'amore del Padre che affratella tutti gli uomini nel Suo figlio diletto.

L'umanità ha bisogno di ripensare alla propria condizione, senza barricarsi dentro schemi e falsi valori di appartenenza: pseudo ideologie che negano la sacralità dell'uomo.

Ecco perché il Mistero della Resurrezione apre la strada alla Speranza, alla Luce, alla Vita Eterna, alla Misericordia di Dio!

È ora di inginocchiarsi, di pregare, di meditare sul vero senso dell'uomo per dire basta all'innocenza ingannata, all'infanzia negata, alla vita perseguitata, alla libertà uccisa.

Eppure, nonostante una così evidente triste realtà, chi gestisce il potere non si chiede perché la notte dorme su di un letto ricoperto di stelle morte... sul perché il suo sonno non è ristorato-

re... sul perché caparbiamente si ostina a vedere il fratello come l'essere da dominare," scartare", abbattere.

La celebrazione della Santa Pasqua, sacrificio di Gesù sulla Croce e la Sua Resurrezione non scuotono la coscienza degli uomini avidi di potere, che continuano a commettere ogni tipo di nefandezze. Volutamente ignorano che il Signore ha fatto ricadere su di Sé l'iniquità di ogni uomo, per redimerlo e riportarlo al cospetto del Padre celeste. Durante la Sua passione, il Figlio di Dio, in quanto uomo, ha avuto bisogno di qualcuno che Gli asciugasse il viso deturpato dalle ferite e vinto dal dolore.

Il gesto della Veronica evoca il senso della pietà umana: un richiamo simbolico per l'uomo, affinché non rifiuti un gesto di umana solidarietà verso chi è costretto a subire soprusi, prevaricazioni, abusi e ingiustizie di ogni genere.

Cristo preferisce vivere nei fratelli poveri, nei cuori dei derelitti, negli ultimi, in tutti coloro che la società, come dice Papa Francesco, "scarta", sta all'uomo (ossia a noi) cogliere il grido di aiuto anche nel silenzio e vivere secondo la parola di Cristo, all'insegna dell'amore della libertà e della giustizia. Chi crede non può non illuminarsi della luce che proviene dal volto dell'altro, del diverso, dello sconosciuto, e, nel seguire la strada che porta alla casa del Padre, deve, dunque, proporsi di tenere il cuore pronto al sostegno, all'accoglienza e all'abbraccio.

La Pasqua celebra il trionfo di Gesù sul Male: ecco perché la Resurrezione offre all'uomo la possibilità di percorrere la strada della Luce, per rinascere a nuova vita. La bellezza del vivere sta dunque nel vivere ogni giorno nella luce della Pasqua con la tolleranza, il sostegno e la condivisione.

Arturo Carapella

Due volti, un solo ideale S. Antonio e S. Annibale un dono per i poveri

**Viviamo disponendo il nostro cuore
alla bellezza del Dono**

È straordinariamente bello donare perché nell'Altro si scopre la presenza di Cristo.

Sant'Annibale Maria Di Francia e **Sant'Antonio da Padova** hanno donato se stessi agli Ultimi con quello spirito così particolare che ha il profumo del Cielo. Il senso sublime dell'Altro li ha portati ad essere protagonisti esemplari del loro tempo e non solo, infatti ad Essi si rivolgono, ieri come oggi, uomini e donne, certi di ricevere protezione e grazie.

I due Santi nella loro vita terrena hanno offerto se stessi, nell'atto del "dono" disinteressato e generoso, testimonianza di una fede nell'uomo, nell'uomo amico, nell'uomo fratello, nell'uomo figlio dello stesso Padre.



Questo loro donarsi in modo così totale deve costituire un elemento di riflessione per imitarsi e per diventare noi stessi "Dono". Nonostante oggi si respiri l'aria di un egoismo imperante, il **Santo Padre, Papa Francesco** non si stanca di richiamare i fedeli a riflettere sul senso dell'uomo, sul suo essere creatura capace di andare oltre qualsiasi forma di egoismo e di protagonismo, promuovendo la rivalutazione della dignità di ogni persona.

L'uomo moderno deve agire nel convincimento della "priorità" etica, del primato della Perso-

na sulle cose, della superiorità dell'atto generoso nel dono di "sé", per andare a ridare gioia e sorriso a uomini, donne, vecchi e bambini che vivono in situazioni di sofferenza. La maturazione e la condivisione di tali idee danno dignità a coloro che, quotidianamente, con la loro testimonianza e con il loro esempio ne diffondono i valori etici fondamentali, eterni come l'"Umanità".

La loro solidarietà, infatti, si estrinseca, si manifesta continuamente nella determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene altrui, rimanendo generosamente "al servizio" dell'Uomo, promuovendo così l'etica dell'"Amore".

Nella consapevolezza della complessa civiltà odierna, per l'Uomo è ora di trovare una nuova semplicità, di ripensare alla ricomposizione dell'uomo, di adoperarsi per coltivare una persona consapevole, pur non rinunciando alle sue passioni, ai suoi desideri, ai suoi sogni, alla sua spontaneità. Donarsi riassume la bellezza dell'essere Persona.

S. Antonio e S. Annibale servitori degli ultimi, lo hanno testimoniato; lo fanno ancora oggi tanti missionari nei paesi poveri.

A.C



**La libertà dei popoli si costruisce educando
e formando con un'attenzione particolare
ai piccoli**

La formazione delle coscienze illumina costantemente l'azione dei tanti Sacerdoti Rogazionisti sparsi in tutto il mondo, i quali, forti del messaggio del fondatore **S. Annibale Maria Di Francia**, praticano con zelo il loro apostolato in mezzo ai poveri, non si stancano mai di dedi-



IL PERSONAGGIO

Rubrica del biblista
don Giuseppe
De Virgilio

Lazzaro e l'amicizia della vita

L'episodio di Lazzaro (Gv 11,1-44) è posto al culmine del «segni» che il quarto evangelista dispone nella prima parte del suo vangelo (Gv 1-12). Quattro tappe costruite in una successione drammatica scandiscono il racconto: la malattia mortale (vv. 1-6), la morte di Lazzaro (vv. 7-16), il pianto di chi ama (vv. 17-37), l'amicizia che ridona la vita (vv. 38-44). Nella prima tappa (vv. 1-6) viene annunciata la malattia dell'amico di Gesù. Sono le due sorelle, Marta e Maria a far sapere della sua condizione. Gesù sceglie di non raggiungere subito Betania, ma riflette sul senso della malattia per aiutare i suoi discepoli a maturare nella fede. Nella seconda tappa (vv. 7-16) il Signore torna in Giudea, esponendosi al rischio di essere arrestato e lapidato a causa della malvagità dei capi giudei. Nella terza tappa (vv.



17-37), la più lunga, si descrive l'arrivo del Signore a Betania, il dialogo sul mistero della vita e della risurrezione avuto con Marta e l'incontro con Maria. Le due donne rappresentano la dinamica dell'intercessione estrema, che sgorga dal cuore ferito di chi ha perso un fratello. L'evangelista annota la reazione interiore del Cristo, che di fronte all'invito di recarsi presso la tomba dell'amico, «scoppiò in pianto» (v. 36). È il pianto di chi ama e sa condividere la sofferenza del distacco. La vita e la morte s'incontrano e si scontrano. Nell'ultima tappa (vv. 38-44) si narra il segno della risurrezione di Lazzaro. Il gesto taumaturgico è preceduto dalla preghiera di Gesù al Padre, sorgente di vita (vv. 41-42). La pietra viene rimossa dall'ingresso del sepolcro e il grido liberatorio di Gesù riempie la scena: «Lazzaro vieni fuori!». Con le sue bende l'amico torna a rivivere, risalendo la strada degli inferi. Gesù invita i presenti a «liberarlo e a lasciarlo andare» (v. 44). In Cristo amico dell'uomo, ciascun credente può cogliere la nuova umanità generata dalla comunione trinitaria, che si rivela nella luce della risurrezione.

care la propria vita ai più bisognosi e, uniti nella preghiera ai loro piccoli ospiti, coralmente chiedono per intermediazione di **S. Antonio da Padova**, benedizioni e grazie per i benefattori. Viviamo in un momento in cui l'Altro, il fratello dagli occhi grandi e dal viso triste, viene guardato con indifferenza e ipocrisia, ma l'indifferenza e l'ipocrisia non hanno voce. I grandi della terra e molti di coloro che vivono nell'abbondanza scelgono il silenzio e la distanza per non dire e per non vedere, per non agire. I sacerdoti missionari, no! Essi vivono l'amara realtà e colgono la inenarrabile condizione che separa i ricchi dai poveri. In tal senso l'opera missionaria rogazionista pone continuamente l'attenzione sull'infanzia abbandonata e sulle mamme sole. Vittime innocenti di soprusi e prevaricazioni. Quotidianamente gli occhi vuoti dei bimbi raschiano il Cielo, essi implorano aiuto perché desiderano sorridere, correre, giocare, vivere.

La vita per loro non può risultare il più atroce degli inganni. I piccoli amano vivere nella gioia e nella serenità... Vivere è un diritto. Non è umano essere indifferente di fronte a un bimbo che desidera mangiare, bere, crescere in un am-



biente sano, senza paura, senza dinieghi, senza frustrazioni. Chi dona la propria vita al servizio degli Ultimi non può restare sordo al richiamo assordante delle tante voci costrette al silenzio: i Missionari Rogazionisti, facendo appello al buon cuore dei benefattori, cercano in tutti i modi di mettere in atto le idee e i principi del loro fondatore S. Annibale Maria Di Francia: infatti ad **Aluva** in India, dedicano le loro risorse al recupero dei bambini abbandonati e a fornire strumenti per una loro crescita equilibrata e armonica.

Non a caso, per dare vita alla scuola dell'infanzia, hanno urgentemente bisogno del materiale didattico necessario: preparazione dell'ambiente esterno con attrezzature per i giochi; banchi e sedie per le classi; materiale didattico di facile consumo. L'aiuto generoso dei benefattori consentirà a tanti bambini di crescere con il sorriso sulle labbra e con la speranza in un futuro sicuramente più giusto e più sereno.

BULLISMO: inaccettabile prevaricazione

Sull'uso dei social è difficile raccogliere idee, pensieri, quando nei confronti di una vittima prescelta si levano brusii persecutori indistinguibili, emessi da volti mascherati e ghignanti.

Voci con tono volutamente forte, ordinano, comandano, prescrivono per dissacrare e violare oltre ogni logica la serenità della vittima prescelta.

Già prima dell'avvento dei social il perché della violenza nei confronti di un compagno non trovava risposte, il che oggi, con urgenza richiede una riflessione su un piano pedagogico- etico- sociale- ideale, ambiti nei quali i giovani si muovono a fatica, attratti come sono dal narcisismo, dalla voglia di dominare, di esercitare vigliaccamente abusi di ogni genere su coetanei fragili, indifesi, silenziosi, timidi.

Quando un giovane subisce il vile abuso dai propri compagni, la porta del cuore si chiude e non si apre più: gli orizzonti profondi ricchi di attesa, si riempiono di buio: in loro si spegne il fresco della speranza. L'atto di bullismo diventa aberrante mostruosità da condannare senza se e senza ma. Un deserto che ruba il cuore al cuore.

L'insopportabile violenza subita porta con sé il senso della morte. In questo smarrimento della vittima, molte volte non c'è una mano tesa, ma l'intensificazione di parole assordanti, sguardi taglienti, sorrisi ironici che trasformano, assurdamente la violenza subita... in senso di colpa!

Il Male prevale sul Bene, si chiude la porta della colloquialità, dell'amicizia, della condivisione degli spazi: tace la Verità.

Alla vittima manca l'aria, su di essa solo sassi scagliati con inaudita violenza: sassi in bocca per non dire, per non pensare, per subire, con umiltà e in un assurdo totale silenzio, la brutalità, l'arroganza, la volontà prevaricatrice; sassi nelle orecchie per non avvertire neppure l'ombra di una verità da gridare, da urlare, da dichiarare.

La vittima pertanto, umiliata e profanata, sente di essere destinata ad una vita di vergogna, ad una vita che non è vita, in cui brutalmente viene chiusa la porta della crescita equilibrata e armonica, ratificando l'assuefazione al disagio, alla sottomissione, al non sentirsi creatura. Alle vittime viene imposta l'idea di essere incapaci, deboli, irresponsabili, di dover accettare e sopportare passivamente la follia dei carnefici: follia da non confessare, perché colpa, vergogna, peccato. E i compagni parlano, parlano, sparlano, sparlano. Tutti sanno quello che succede e tutti maledettamente inchiodano chi subisce le angherie al palo della vergogna. E vigliaccamente ridono, ridono, uno scherno che uccide!

In tale realtà lo smarrimento può farsi totale, se qualcuno non trova la forza per reagire, allora vive notti insonni e continua a sfornare pensieri: la vendetta, la voglia di avere per una volta una fionda tra le mani, la denuncia, il perdono,. Così pian piano diventa forte l'idea di non doversi più nascondere e sceglie di riappropriarsi della vita. Ma le istituzioni? Quale il ruolo della famiglia? Quale quello della scuola, dei media e di tutte le agenzie educative? Quale il ruolo della comunità dei credenti? Non è forse giunto il momento di affrontare il problema in modo corale, condividendo i principi della Pedagogia dell'Amore?

A.C



GO RA'

lo strillone

La gentilezza aumenta l'ormone della serotonina!

Le ultime scoperte scientifiche ci dicono che facciamo del bene anche a noi stessi se siamo gentili. Ogni volta che adottiamo un comportamento gentile, o meglio ancora benevolo, si stimolano in noi emozioni positive che, a loro volta, provocano la secrezione di ormoni quali la dopamina, la serotonina, l'ossitocina e varie endorfine, che aumentano il nostro benessere psicofisico immediato e a lungo termine, rinforzando il nostro sistema immunitario. Ogni volta che, invece, siamo scontroso o aggressivo, si liberano nel nostro organismo ormoni quali l'adrenalina, il testosterone e il cortisolo che diminuiscono il nostro benessere psicofisico.

Gli effetti della gentilezza? Essa suscita nella maggior parte delle altre persone un comportamento analogo, che si traduce in una migliore qualità delle nostre relazioni e in emozioni positive che aumentano il nostro benessere. Viceversa, comportamenti scontroso o aggressivo stimolano scontroso o aggressività nei nostri interlocutori e, quindi, ci fanno entrare in un circolo vizioso di collera e paura, con effetti ormonali e immunitari di segno negativo. Per concludere, essere gentili con gli altri vuol dire innanzitutto esserlo con se stessi.



Bau bau... sto facendo zapping!

Spesso i nostri amici cani trascorrono molto tempo a casa da soli. Anche per loro, quindi, vedere la tv diventa un passatempo e anche loro hanno programmi preferiti! Con l'aiuto di alcuni progettisti dell'University of Central Lancashire di Preston, l'azienda inglese Waggy sta testando un gadget con materiale impermeabile altamente resistente a prova di bava e morsi, in grado di permettere a Fido di accendere e spegnere il televisore e cambiare canali in autonomia. Si tratta della versione gigante di un normalissimo telecomando, con pochi e grandi bottoni, ma realizzato in plastica impermeabile ultrasensibile. I pulsanti presenti permettono di accendere la televisione, cambiare canale, mettere in pausa un programma o riprenderlo. Il primo telecomando pet friendly sembra dunque un tappetino con bottoni giganti in rilievo, a forma di orma e osso, che emettono suoni a bassa frequenza in modo che il cane possa apprendere più facilmente le funzioni. E non è un caso se anche in Europa è arrivata DogTv, il primo programma per i cani incluso nel pacchetto di Deutsche Telekom e visibile on demand, orientato sulle esigenze dei cani.

Il programma è nato nel 2012 in California, dove ha già un milione di abbonati, e trasmette 24 ore su 24 immagini su misura per i cani come palle che rotolano, parchi e cuccioli che giocano felici accompagnate da tranquille melodie. E in commercio ci sono anche diversi filmati ad ultrasuoni, udibili solo dai cani, che attirano l'attenzione degli animali e li tengono occupati mentre i proprietari sono fuori casa, tanto da essere ribattezzati «Dvd dog sitter».

L'idea ha già ricevuto numerosi consensi ed è probabile che venga commercializzata a breve. Ma una critica sorge spontanea: non può forse essere sbagliato umanizzare l'animale, attribuendogli comportamenti umani senza riconoscere la sua vera natura?



Zealandia: un nuovo continente?

Un nuovo continente potrebbe aggiungersi a quelli che già conosciamo. Si tratta di Zealandia, il territorio quasi del tutto sommerso, che gli scienziati stanno cercando di far riconoscere come un continente a se stante. Lo raccontano la Bbc e diversi altri media britannici.

In un articolo pubblicato dal *Geological Society of America's Journal*, i ricercatori hanno scritto che il continente sommerso misura qualcosa come 5 milioni di chilo-

metri quadrati. Il 94 per cento di queste terre sono sommerse, il 6 per cento è emerso e si tratta, prevalentemente, delle due isole che formano la Nuova Zelanda più la Nuova Caledonia.

Perché un territorio venga riconosciuto come continente, devono essere soddisfatti quattro criteri: elevazione rispetto alle aree limitrofe, una geologia specifica, un'area ben definita e una crosta più densa rispetto al fondale oceanico.

Non c'è tuttavia un Organismo internazionale che riconosce i continenti... Chi vivrà, vedrà!



LA NONNA SAGGIA E LA BIMBA CURIOSETTA

NONNA: Ciao, Marietta, finalmente sei arrivata. Ma hai gli occhi gonfi di pianto. Ma cosa ti è successo? Mamma mi ha raccontato che piangi da quando sei tornata da scuola, ma che non vuoi spiegare il perché. Qualcuno ti ha fatto del male? O ne hai fatto tu a qualcuno?

MARIETTA: No, nonna, non voglio dirtelo, mi vergogno e poi so che mamma e papà mi puniranno!

NONNA: Ci siamo sempre dette tutto e ora? Dai, abbracciami, vedrai che riuscirai a parlare, ad aprirmi il tuo cuoricino e liberarti così di questo magone che ti opprime...Vieni qui, dai, dimmi cosa è accaduto...

MARIETTA: Tutto è successo a scuola: eravamo stati a preparare i cartelloni per la Festa di Pasqua ed io avevo finito tutto il mio disegno. Lo avevo colorato anche con attenzione, senza sbavature, come mi ha insegnato a fare il nonno. La maestra, passando fra i banchi, aveva guardato il mio lavoro ed era rimasta sorpresa e ammirata, tanto che mi aveva fatto gli elogi davanti ai compagni e messo 10 in disegno. Ero al settimo cielo!

NONNA: Benissimo... e poi?

MARIETTA: Visto che avevo finito, la maestra mi ha invitato ad aiutare Maristella nel suo lavoro, io allora sono andata nel banco della Mari e mi sono accorta che non aveva molti pennarelli per fare le sfumature di colore, perciò sono tornata al mio posto per prenderle i miei e ho trovato il mio cartellone tutto pasticciato con scarabocchi!!!! Capiisci, nonna!!! Era stato Filippo, il mio compagno di banco, sempre pronto a far dispetti a tutti che, appena mi ha visto, con un sorriso cattivo, ha cominciato a prendermi in giro, io non ci ho visto più, mi sono avventata su di lui per picchiarlo, volevo pestarlo forte, sentivo in me una forza strana, insolita, mentre urlavo come mai. Intorno a me i compagni mi incitavano a picchiarlo, ma ridevano anche, divertiti, io non capivo più niente! Improvvisamente, mi sono fermata, perché mi sono accorta che Filippo era terrorizzato e i suoi occhi non erano più canzonatori, ma atterriti. Così, non so come, l'ho lasciato andare, mentre, agitatissima, spiegavo alla maestra l'accaduto. La maestra ha imposto la calma a tutti, mi ha ascolta-

to, ha rimproverato Filippo ripromettendosi di riparlare del suo gesto con i genitori. Da quel momento ho iniziato a piangere a dirotto non riuscivo a calmarmi, fortuna che ormai era suonata la campanella, le lezioni erano terminate, così sono uscita, mamma mi ha trovata ancora in lacrime, ma io non sono riuscita a parlarle perché mi vergognavo.

NONNA: Ah, questi ultimi 5 minuti di scuola! I più pericolosi della giornata, perché la stanchezza si fa sentire e allora ecco che avvengono cose spiacevoli, uno spintone, una caduta, un litigio...!

MARIETTA: Nonna, sentivo dentro di me una collera strana, da sfogare per forza su Filippo.

NONNA: Ma non l'hai fatto. Tu sei stata bravissima perché sei riuscita a fermarti in tempo! Vedi, tesoro, la collera è una furia che si scatena contro chi ci ha arrecato un torto, se non riusciamo a dominarla, ma, fingendo una falsa calma, la coviamo dentro, esploderà con maggior forza e crudeltà, perché diventerà una presenza costante nei nostri rapporti con gli altri. Tu sei riuscita a fermare il tuo risentimento, ma quanti oggi, bambini, giovani e, ahimè, adulti, sono capaci di farlo...?

Questi discorsi, sul perché si scatena la rabbia, già fra i bambini, e come è gestita vanno fatti in famiglia e a scuola perché è necessario evitare, come ha scritto qualcuno, che "l'ira arrivi fino al cuore" e uccida l'anima!

Ma il tuo è stato un caso isolato o altri episodi aggressivi sono avvenuti fra voi compagni?

MARIETTA: Purtroppo no, ho visto spesso bambini che picchiano, dentro e anche fuori della scuola!

NONNA: Ah, ecco, adesso capisco perché la tua Scuola ha deciso di elaborare un progetto "Sul bullismo e non solo" rivolto al fenomeno dell'aggressività, un comportamento malato, dannoso, oggi molto diffuso in ogni fascia d'età, che si può frenare solo, a quanto pare, educando alla pazienza e al dialogo. E domani, vedrai, la maestra chiarirà a te, ai compagni e specialmente a Filippo cosa e perché è successo. Vedrai che Filippo sarà dispiaciuto di ciò che ha fatto e ti chiederà di perdonarlo. Sei più serena, ora?

MARIETTA: Sì, nonna, farò così. Grazie!



SPAZIO APERTO... *di tutto e di più*

Il Salotto della cultura

OLTRE L'INGANNO

"(...) Per una persona, essere a bordo di un'ambulanza che corre a sirene spiegate per le strade della città, trovarsi nel caos e nel dolore di un pronto soccorso, in un letto di una corsia di un ospedale, sono esperienze e momenti infiniti che atterriscono, spaventano, annullano. Paura... la paura maledettamente attanaglia, stringe, percuote il corpo già squassato, a tratti anche sordo al dolore...E... poi... la paura del cuore, il freddo del cuore... la solitudine che azzera e che rallenta... i silenzi martellanti... gli interrogativi taciuti e angoscianti, i perché urlati... rabbiosamente urlati. Lo smarrimento naturale e spontaneo nella comunicazione. Quale l'oggetto della comunicazione? La richiesta di pietà o la protesta per la dignità spezzata? Chi l'interlocutore? Dubbi, rabbia, rancore, urla, silenzi rombanti suggellano dolore e disperazione. Chi e come porta sollievo ai sofferenti? Come deve superare la paura di non farcela chi è colpito da una malattia? Qualcuno riuscirà a farmi capire chi è realmente il protagonista di un incontro improvviso, non programmato, mai ipotizzato, voluto solo dalla malattia? Sarò io disposto ad accettare delle domande per farmi conoscere? Riuscirò con il mio sguardo trepidante a rompere i muri di silenzi? Saprò con la gestualità della mia mano sinistra a stabilire quel contatto dal sapore umano al di là del più bieco e melenso pietismo? Qualcuno si chiederà se, con l'intelligenza e la sensibilità, cercherà e si sforzerà con tutto se stesso di conoscere la storia di una qualsiasi creatura colpita dalla malattia? Turbinii di pensieri, interrogativi, veloci e improvvisi esami di coscienza, riflessioni, ripensamenti, desideri, incertezze, incredulità... Allora, io mi chiedo con insistenza: - Io che mi giudico forte in virtù della mia fede, sarò così grande da tradurre la sofferenza e le tribolazioni in riflessione sul mio essere creatura, sulla riconsiderazione del mio vivere in relazione con gli altri, per gli altri e con... Dio? Dilemma: è una questione umana, o, una questione di fede? Non so... forse terrore... La cosa certa è che i sofferenti stimolano a guardare oltre, oltre i

Protagonista nel dolore!

momenti che essi stessi vivono e, in tal senso, richiamano quotidianamente alle realtà ultime, come a voler riscoprire il senso e il valore della centralità della Persona: entità unica e irripetibile. Il malato impone a chi si adopera per lui di interrogarsi e chiedersi: - Chi è che mi sta davanti? È solo questione di formazione e di sensibilità per non dimenticarsi che si è a contatto con creature speciali, che amano la vita e testardamente si aggrappano a fragilissimi fili di speranza, perché desiderano ritornare a sorridere e a vestirsi di colori, di luce, di sole. Chi assiste una persona malata, pur nella delicatezza del caso, deve necessariamente prendere coscienza di quella sua insistente sollecitudine che, a poco a poco, lo induce ad aprirsi e affidarsi a lui per libera scelta. Infatti, nel rispetto della "Persona", non è possibile sottrarsi con argomenti banali alla verità della malattia, anche se c'è chi accetta con coraggio e dignità la sofferenza e chi invece si compiange, si ripiega e si autocommiseria. I malati che si concentrano esclusivamente sul proprio male frequentemente mettono in dubbio la sicurezza di chi è in salute, in questo modo invocano una preparazione al cambiamento, nella precisazione che un giorno anch'essi erano sani. In realtà io mi sento protagonista dell'incontro quando mi trovo a contestare le idee non sempre chiare sul rapporto della mia interiorità con il mio corpo. Grido forte al mio confessore: - Sono alla ricerca affannosa della mia nuova identità! Dimmi come devo fare, aiutami... Eppure io so che devo guardare in faccia la realtà. Devo sforzarmi di riconoscermi e saper dire chi sono, cosa cerco, cosa voglio, come mi definisco nella nuova realtà, come intendo relazionarmi con essa e come riuscirò a collegarmi con quello che ero prima in una prospettiva futura... In questo mare di interrogativi cerco il più possibile di stabilire un rapporto tra coscienza e ragione. Io voglio sentirmi protagonista nel dolore, provo questo sentire, perché nasce dalla forza di libertà della ragione illuminata dalla coscienza e dall'idea di bene, soprattutto perché il mio cuore si nutre ancora di fede."

(Da "Oltre l'inganno" di Arturo Carapella)

LETTURE E RILETTURE

a cura di Luciano Cabbia



testi dal titolo "Attesa di Dio" (Adelphi), si legge: «Solo Dio, presente in noi, può realmente pensare la qualità umana negli sventurati. Guardarli con uno sguardo veramente diverso da quello con cui si guardano gli oggetti, ascoltare veramente la loro voce come si ascolta una parola. Essi si accorgono allora di avere una voce; altrimenti non potrebbero neppure rendersene conto. L'amore per il prossimo è l'amore che scende da Dio verso l'uomo. È anteriore a quello che sale dall'uomo verso Dio. Dio è ansioso di scendere verso gli sventurati. Non appena un'anima, fosse anche l'ultima, la più miserabile, la più deforme, è disposta ad acconsentire, Dio si precipita in lei per poter guardare e

L'amore di Dio nel prossimo

La filosofa e scrittrice francese Simone Weil (1909 - 1943), di ricca famiglia ebraica, nella sua breve vita ha attraversato numerose esperienze politiche e spirituali. Non è mai diventata cristiana, ma tutta la sua esistenza è stata caratterizzata da una forte tensione etica verso gli ultimi e gli esclusi. Nella raccolta di

ascoltare gli sventurati tramite suo. Solo col tempo l'anima diventerà consapevole della presenza di Dio. Ma, anche se non trovasse parole per esprimerla, Dio è sempre presente dovunque gli sventurati sono amati per se stessi».

La superinformazione

L'antropologo Marino Niola, nel suo recente saggio "Il presente in poche parole" (Bompiani 2016) traccia un segno caratterizzante, e anche inquietante, dall'attuale società iperconnessa e superinformata: «Creduloni onniscienti. È il paradosso della civiltà dell'informazione. Sappiamo sempre di più ma capiamo sempre di meno. E la realtà ci sfugge da ogni parte per eccesso di particolari. Inondati da immagini, notizie, informazioni agenzie, newsletter, forum, chat, blog, che il web sversa su di noi come un fiume inarrestabile. Un download debordante che impalla il nostro processore critico. E così, incapaci di selezionare, discernere e valutare, ci beviamo tutto quel che viene portato dalle correnti di internet. Il risultato è che l'aumento delle conoscenze e i progressi tecnologici invece che potenziare le difese della ragione provocano un ritorno massiccio di voci incontrollate, credenze infondate e ciarlatanerie spudorate. Di conseguenza, l'abuso della credulità popolare, che sembrava roba d'altri tempi, sta ridiventando un fenomeno tristemente attuale».



L'ICEHOTEL è un hotel di ghiaccio situato a Jukkasjärvi, 14 km a est di Kiruna (la città più settentrionale della Svezia), ricostruito ogni anno con blocchi di ghiaccio prelevati dal vicino fiume Torne, in occasione dell'annuale festival di scultura del ghiaccio.

La struttura svolge la sua regolare attività alberghiera da dicembre ad aprile di ciascun anno e ospita annualmente circa 50.000 visitatori. La sua costruzione è scandita da più fasi e richiede alcuni mesi. La prima si svolge in novembre per le necessarie operazioni di prelievo e accantonamento dei blocchi di ghiaccio; successivamente si procede con la costruzione della struttura. La seconda fase consiste nell'ospitare soltanto artisti del ghiaccio provenienti da tutto il mondo, che avranno il compito di scolpire le circa 10.000 tonnellate di blocchi di ghiaccio restanti per realizzare tavoli, sedie, divani, letti, vari arredi e le sculture che com-



L'hotel... di ghiaccio!

pletano l'hotel. All'inizio di gennaio la struttura alberghiera è completa ed è pronta per aprire al pubblico. Sviluppata tutta su un solo piano, essa comprende sempre un ampio atrio, una reception, l'Absolut Icebar, una piccola chiesa e circa una sessantina tra camere e suites, per un massimo di 100 ospiti; nonostante il rigido clima esterno, la temperatura all'interno dell'hotel si mantiene costante tra i -3 °C e i -8 °C.

Per il pernottamento vengono forniti degli speciali sacchi a pelo integrali, analoghi a quelli in dotazione all'esercito svedese, e pelli di renna. Per ragioni tecniche le camere non dispongono di servizi igienici: i bagni, le docce e l'immane sauna sono in una struttura attigua, costruita in legno e materiali edilizi comuni, che ospita anche il ristorante e una ventina di camere tradizionali riscaldate.

Dal 1991 l'ICEHOTEL di Jukkasjärvi, con i suoi circa 6.000 m² detiene il primato del più grande hotel di ghiaccio al mondo ed è considerato una delle sette meraviglie della Svezia. Il suo costante successo ha creato un fenomeno che ha favorito la creazione di strutture analoghe nel resto della Scandinavia e in svariate località del mondo.

Le sculture che com-

Egli incontri al femminile di Gesù di Nazaret

di Antonio Maria Dell'Agli

La peccatrice

"Amico caro, anche tu di Simone? Sì, pure io! Ho accettato volentieri l'invito; d'altronde era da un po' di tempo che non ci si riuniva per fare baldoria! "Ma dimmi, siamo soli noi?" Non credo avendo intravisto nella sala, se non sbaglio, Gesù, il figlio del falegname Giuseppe". La cosa ti sorprende? "Ma! Direi di sì, considerato che questo Gesù preferisce frequentare i ceti più infimi." In effetti, l'ignoto commensale che interloquiva con l'amico, aveva visto bene. Era stato invitato pure Gesù da questo Simone, noto esponente della casta dei farisei. Dopo i convenevoli di rito e le presentazioni tra gli invitati, tutti presero posto a tavola. Il clima era festoso e la conversazione di certo non languiva; d'altronde quale commensale poteva rimanere insensibile ai profumi ed ai sapori dei piatti presentati sulla tavola ben imbandita? Il convito perciò si era aperto nel migliore dei modi esaudendo le aspettative del padrone di casa. Mentre le donne di servizio andavano e venivano dalla cucina alla grande sala per servire gli ospiti, ecco che entrò, quasi inosservata, una donna con in mano un piccolo vaso profumato. Si avvicinò nel punto dove Gesù era seduto e, precipitosamente, si inginocchiò ai suoi piedi senza profferire parola, per dare sfogo ad un incontenibile pianto. Copiose erano quelle lacrime! I piedi del Maestro erano tutti bagnati! Così la donna prese ad asciugarli con i suoi capelli e baciandoli a più riprese li cospargeva di quell'unguento che aveva portato con sé. Tutti i suoi gesti erano così misurati e discreti, così pudichi e devoti che sarebbe stata una imperdonabile svista da parte dei presenti se avessero fatto qualche sarcastico commento. Il padrone di casa vide la scena e invece di commuoversi pensò tra sé: *Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice.*



L'invito quindi che Simone aveva rivolto a Gesù peccava di malizia! Egli mirava ad osservarne le reazioni per compiacersene nel momento in cui si sarebbe verificato il caso che gli avrebbe confermato la fondatezza del giudizio che di Gesù già aveva. Gesù allora gli disse: *Simone, ho una cosa da dirti.* E Simone, lungi dall'indovinare cosa avrebbe detto, accondiscese dicendo: *Maestro, di pure.* E Gesù riprese a parlare: *Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?* La breve storiella raccontata da Gesù non lo impensierì più di tanto ed egli rispose: *Suppongo quello a cui aveva condonato di più.* E Gesù di rimando gli disse: *Hai giudicato bene.*

Ma Gesù doveva togliersi qualche sassolino dalla scarpa e proseguì nel suo dire: *Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugato con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando è entrata non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo d'olio profumato ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati perché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco.* Poi Gesù, si rivolse alla donna, e disse: *Ti sono perdonati i tuoi peccati.* Per un attimo la donna, come un flash, rivide, ad uno ad uno, i suoi molti peccati! Fino a quel momento i commensali tutti erano divenuti spettatori muti. Ma quando udirono quelle parole, le loro lingue si sciolsero e un brusio percorse la sala: *Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?* Tra di loro si accese una discussione: a tutto, invero, si erano abituati a causa delle "stranezze" del Maestro, ma non erano ancora giunti a giustificare il fatto che qualcuno, sia pure fosse Gesù, potesse rimettere i peccati. E comunque quella frase rivolta da Gesù alla donna è la chiave di volta: **La tua fede ti ha salvata.**



a cura di Piero



✓ Una esperienza interessante... con uno sguardo al futuro: gli alunni della terza liceo, il giorno 14 febbraio, presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Padova hanno fatto una esperienza di alternanza scuola

lavoro partecipando attivamente alla lezione di pratica ingegneristica.

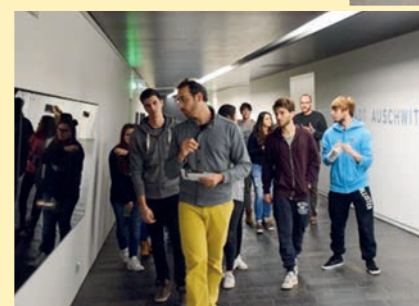
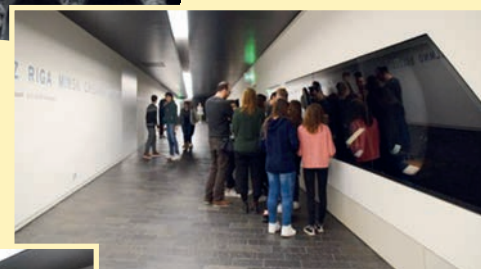
✓ Gli alunni della scuola superiore dell'Antoniano in un tour di istruzione in Germania dal 20 al 25 febbraio. Lunedì 20 visita del centro storico di Monaco di Baviera.



✓ Tre giorni interi sono stati dedicati a Berlino con visite guidate come da foto esemplificative: Judisches Museum di Berlino - Porta di Brandeburgo, emblema della città - l'isola dei Musei - il Pergamon Museum - l'Alte Nationalgalerie e Gemaldegalerie e l'Unter den Linden. E concerto d'archi del Manderling Quartett alla Philharmonie di Berlino. Seguono le visite ai quartieri dei



Ministeri e dei Diplomatici. Il venerdì, prima di partire alla volta di Ratisbona, una visita al Palazzo di Sanssouci, uno dei più famosi



castelli di Potsdam. Tutto il Sabato, prima del rientro, è stato dedicato alla visita dei luoghi più significativi di Ratisbona.

*A nome di tutti i miei compagni
Buona Pasqua*

Piero



CI SIAMO ANCHE NOI

Benedici il Signore, anima mia Salmo 104



*Illuminate
i nostri passi*



Anna Maria Avino



Gianni Pivetta con i nipotini
Alesandro, Mia, Sofia e Elio



Anthony Toffoli e Claudia Stott



Nicolò Reina,
Francesca Galati
con i figli
Riccardo, Elisa, Filippo



Antonio Domenic D'Avanzo



Andrea Benedetti



Antonietta Bruno e Marie Ashley Ventrella



Alivia Katherine Palumbo



Joseph con papà Franco e mamma Jennie



Nonno Oscar con i nipoti Liam, Patrick, Olivia, Julia

L'angolo del Suffragio

**L'eterno riposo
dona loro, o Signore!**

O piena di grazia Maria,
tu che meritasti di dare alla luce
l'Autore della Grazia per opera
della redenzione e per la potenza
delle tue preghiere, donaci l'abbondanza
dei doni celesti e accompagnaci tutti
al porto della salvezza.

Da: Pagellina di trigesimo



Michael J. Turi



Primo Rocco Conversano



Mosè



Giuseppe



Luigi



Genitori di Maria Russo



Maria Apa



Giovanni Esposito



Francesco Racanelli



Basilio Pavone



Francesco Munafò



Leonardo D'Alessandro



Franco DeSilvio



Maria A. Giammarruso



Salvatore Zito



Osvaldo Pannozzi



Filomena Maccio



Filippo Bruno



Sossio Franzese

AVVERTENZA ♦ Inviatoci volentieri le foto dei bambini e delle feste in famiglia, senza dimenticare quelle dei cari defunti. Sono gesti con i quali più forte e visibile si fa la "Fraternità Antoniana" e il legame di fede che la caratterizza. Allargate la conoscenza dell'Opera antoniana, segnalandoci indirizzi di persone e famiglie aperte alla solidarietà. Preghiamo per voi. Noi credenti siamo quelli che pregano, quelli che affidano alla potenza di Dio quel che non può la fragilità umana.



**LA RUBRICA
DI FLOS**

*"Le virtù sono come le ali dell'anima
che si estendono grandemente quando
si aprono alle opere di carità"*

(S. Antonio)

Con queste parole del Santo la Sig.ra Maria Luisa Bove da Comiziano (NA) plaude all'opera di questo Antoniano, inviando anche una offerta come espressione di condivisione con i fratelli nel bisogno e segno tangibile del dono giubilare che cristianamente ha ricevuto oltrepassando la Porta Santa del Duomo, e infervorata dopo aver ricevuto la Eucaristia. Ci ringrazia anche della pergamena e l'immagine di S. Antonio che le abbiamo inviato, ritenendo il tutto come dono specialissimo che la accompagnerà per tutta la vita. "Ancora più graditi questi doni, dice, e sarà un bellissimo ricordo dell'Anno Santo della Misericordia."

Non possiamo non gioire con questa nostra amica e sorella Maria Luisa!

Carissimi Padri,

Vi scrivo dal Canada e prendo l'occasione per farvi sapere che mamma Rosa, cara vostra benefattrice, ha compiuto 100 anni il primo ottobre 2016. Una grande festa è stata data in suo onore con tanti famigliari e amici. È una mamma e una nonna di grande cuore. Ringraziamo e preghiamo S. Antonio per i suoi 100 anni e che stia con noi ancora per molti anni, piacendo a Dio.

Auguri, nonna Rosa!

FESTE IN FAMIGLIA



★ Salve, sono Franca, devota a Sant'Antonio da tempo, devozione trasmessa dalla mia mamma che porta il suo nome. La mamma sin da quando ero piccina ha sempre sostenuto di aver ricevuto una grazia dal Santo, poiché da giovane colpita da tumore maligno alla tiroide veniva operata a Padova e qui la informavano che nella migliore delle ipotesi avrebbe perso per sempre la voce poiché l'intervento, delicato, avrebbe toccato le corde vocali. La mamma, Antonia, non solo ha parlato e anche bene, quasi subito ma, è ancora in vita dopo quasi 40 anni dall'intervento. Io scorso 4 settembre lei e papà Umberto hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio, al Santuario della Madonna del Carmelo, Monte Poro, con i 6 figli, gli 8 nipotini e fratello e sorella, di nonna Antonia. Invio foto che mi farebbe piacere vedere pubblicata e che, senz'altro, farebbe piacere anche a mamma (Antonia Loscrì). Avete già i nostri indirizzi, per inviarci, eventualmente, una copia. Affido a voi la nostra famiglia per ricordarci nella preghiera e avere una benedizione.

FRANCA SCORDAMAGLIA



★ *Miei cari sacerdoti e bambini cari,
pregate per me che sono arrivata alla
bella età di 100 anni!*

Alla carissima nonnina Rosa Ramacieri gli auguri felicissimi da noi tutti, e promettiamo la nostra preghiera affinché il Signore la conservi per ancora tanti anni e in buona salute!

AVVISI di SEGRETERIA

✓ Per evitare spese postali sempre più gravose sui bilanci comuni, inviateci la vostra e-mail e utilizzate la nostra (antonianopd@tiscali.it) per la corrispondenza.

✓ **MEZZI SICURI PER INVIARE LA VOSTRA OFFERTA SONO:
POSTE**

■ Il C/C Postale n. 6361 intestato a Istituto Antoniano dei Rogazionisti - Via Tiziano Minio, 15 - 35134 PADOVA

■ Bonifico Postale intestato a:

Istituto Antoniano dei Rogazionisti - 35134 Padova
IBAN: IT68 R 076 0112 1000 0000 0006 361
(Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX)

BANCA

■ Bonifico Bancario
Banca Monte Paschi di Siena - Agenzia di Padova
IBAN: IT 65 N 01030 12193 0000000 56981
(Bic-Bank: PASCITMMXXX)

✓ **Per la celebrazione di Ss. Messe**, segnalatene l'intenzione con una crocetta nello spazio riservato alla causale. A coloro che intendono iscrivere i propri defunti alle Ss. Messe perpetue, inviamo la relativa pagellina di iscrizione. Chiedeteci informazioni anche per la celebrazione di Ss. Messe Gregoriane.

✓ **Per lasciti e legati testamentari a favore delle nostre Opere**, usate la dicitura "Istituto Antoniano dei Rogazionisti - Via Tiziano Minio, 15 - 35134 Padova". Per aver più precise indicazioni a riguardo, telefonate al Padre Direttore a questo numero: 049 60 52 00.

✓ **Nella Denuncia dei Redditi**: se intendente portare in detrazione la vostra offerta, inviatela tramite il ccp n. 1011722533 intestato a Casa Rog Rogazionista Onlus - Padova.

✓ Per donare il **5 x 1000** e sostenere i nostri progetti utilizzate l'Associazione ONLUS di questo Istituto:
CASA ROG CENTRO ACCOGLIENZA SANT'ANNIBALE
ROGAZIONISTA ONLUS PADOVA CODICE FISCALE 9 2 2 3 4 4 4 0 2 8 4

✓ **Ai sensi degli articoli 7 e 13 del d.lgs 196/2003**, informiamo che i dati sensibili sono trattati con massima riservatezza, che il titolare del trattamento è P. Gioacchino Chiapperini e che sono utilizzati unicamente per finalità istituzionali. In qualsiasi momento, ai sensi degli stessi articoli di legge, chi lo desidera, potrà chiederci la cancellazione del proprio nominativo dal nostro archivio.

ISTITUTO ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI • PADOVA

VIA TIZIANO MINIO, 15 • 35134 PADOVA • TEL. 049.60.52.00 • FAX 049.60.50.09 • C/C POSTALE 6361
www.rogazionistipadova.it • E-mail: antonianopd@tiscali.it